

votazione, lungi di farsi nel solo giorno 10, si compiva e faceva nel giorno 11: violazione dell'articolo 94;

« 4° Perchè aperto l'ufficio, trasandando quanto viene prescritto dall'articolo 79, sia nella composizione dell'ufficio, sia nell'elezione del deputato, lo accesso alla sala era libero a chicchessia, e vi entrarono difatti gli individui di cui si è parlato al n° 2, tuttochè non elettori. Il sindaco rilasciò agli elettori tutti il certificato, però nessuno di essi lo presentò all'introdursi nella sala, giusta il prescritto dall'articolo 61; e se nel verbale fu scritto d'essersi esibito, il verbale afferma il falso, che fu protestato sul verbale dell'ufficio, che dall'ufficio non fu contraddetto, che il prete presidente non saprebbe giurare, che gli elettori tutti possono contestare, e che solo fu oppugnato da chi non si aveva diritto dall'elettore Vito Rossito, che nella oppugnatione adduce motivi che contengono un'affermazione della fatta protesta, e che un'inchiesta metterebbe a chiaro;

« 5° Perchè nella sala, come si è detto, eranvi molti individui non elettori, ed oltre quelli notati, possono anche aggiungersi: un Pietro Romano, un Diego Motta, un Orazio Barresi, e tutti, uniti ai primi, entravano, sortivano, approvavano, disapprovavano e prevenivano in urto all'articolo 76, e con il loro contegno esercitavano sui timorosi delle pressioni;

« 6° Perchè diversi elettori; come furono Scilipoti Salvatore fu Giovanni, Genovese Giuseppe fu Mariano, Cutroni Rosario fu Mariano, Genovese Paolo fu Domenico, Iannelli Antonino fu Vito, Teramo Paolo fu Paolo, avendo dichiarato di essere illetterati e non sapere scrivere, o senza provare l'impossibilità a scrivere, non di meno l'ufficio permise che altri per loro scrivesse il voto: violazione dell'articolo 1; n° 3 ed 81;

« 7° Perchè in urto all'articolo 83, sia nella composizione dell'ufficio, sia nella votazione del deputato, si arbitrò sull'ora prescritta dalla legge, che doveva scorrere fra il primo ed il secondo appello, essendosi il secondo appello, nella votazione dell'ufficio, fatto immediatamente terminato il primo, e pella votazione del deputato appena scorsi venti minuti dal primo appello, mentre la legge tassativa stabilisce un'ora precisamente;

« 8° Perchè il signor D'Ondes-Reggio Giovanni è inleggibile, avente stipendio sul bilancio dello Stato, come impiegato regio, e niuna rinuncia seguita da accettazione fu fatta precedere e fatta conoscere all'ufficio — articolo 97.

« Barcellona Pozzo di Gotto, 4 marzo 1867. »

Nella terza di dette proteste, al paragrafo 5, si adduce una nuova circostanza cui è bene, anzi indispensabile, che la Camera conosca:

« 5° È stato infine nello scopo della legge violato l'articolo 68, dacchè il presidente dell'ufficio non ha fatto votare gli elettori nell'ordine stesso alfabetico per come erano iscritti sulla lista originale, che era

affissa bensì, ma inutilmente, nella sala dell'elezione; ma invece ha fatto votare ad arbitrio, ed ha permesso che moltissimi votassero senza essere chiamati. La lista affissa nella sala dell'elezione serve appunto di controllo a quella su cui si fa l'appello. Il presidente chiama gli elettori a dare il voto, e questi possono, mediante la lista affissa, assicurarsi se i chiamati dal presidente sono debitamente per partecipare alla votazione. Ora, quando l'appello si è fatto per arbitrio a salti con interruzioni, quando vi erano dei votanti senza appello, a che mai ha potuto giovare l'affissione della lista nella sala dell'elezione? Chi potrà poi garantire e rispondere che tutti coloro che hanno votato erano gli elettori chiamati dalla legge? Quando l'esibizione del certificato, di cui all'articolo 61 non veniva richiesto, nè controllo di sorte non potevano esercitare gli elettori? E qui giova notare che la sezione elettorale consta di poco meno che quattrocento individui ed in un popoloso comune la nozione particolare di ogni individuo non poteva aversi dall'ufficio elettorale. »

Debbo essere a questo punto sollecito manifestare alla Camera che gli elettori della sezione di Barcellona sono in numero di 389; che votarono 345; che quindi, nonostante che l'appello sia stato protratto ad ora assai avanzata, si astennero dal votare soltanto 44 elettori; che D'Ondes-Reggio riportò in questa sezione 220 voti, il Settembrini 107; che anche, dati al signor Settembrini 44 voti in più di quelli da esso ottenuti, pure l'onorevole D'Ondes sarebbe sempre l'eletto; ma che, annullata la votazione di questa sezione, nessuno dei due avrebbe potuto essere nel giorno 10 proclamato deputato.

L'ufficio a nome del quale ho l'onore di riferire, messi in non cale tutti i fatti di minore momento, ha arrestato la sua attenzione alle circostanze più culminanti, a quelle che gli parvero di maggiore importanza, e veramente influenti. Esse sono le seguenti: 1° che nella sala dell'elezione si aveva da chiunque libero accesso; non si richiesero i certificati d'iscrizione, ed entrarono elettori e non elettori; 2° che vi erano persone le quali e fuori e dentro la sala avevano un contegno minaccioso, esercitavano una specie di pressione, anzi una vera intimidazione, ed erano di più perfino armate di bastone; 3° che i bollettini furono consegnati al presidente o messi nell'urna senza regolare appello, confusamente, e molti votarono senza essere chiamati; e l'adunanza era abbastanza numerosa perchè non si potesse conoscere se realmente coloro che prendevano parte alla votazione fossero elettori iscritti, nè alcuno colla scorta della lista affissa avrebbe potuto constatarlo; 4° che le operazioni, giusta l'avviso che era stato pubblicato, avrebbero dovuto aver principio alle ore otto del mattino e invece non cominciarono che alle undici antimeridiane; il primo appello, per la elezione del deputato, ebbe luogo alle sei di sera, il se-